

La Conocchia

Non lontano dalle Carceri Vecchie, nel territorio del Comune di Curti, lungo la Via Appia, si erge un altro monumento sepolcrale. Il nome deriva dalla somiglianza con l'omonimo strumento per la filatura. Del restauro del tempo di Ferdinando IV di Borbone verso il 1790, si conserva ancora l'iscrizione commemorativa in latino. Questo e gli ulteriori, minori interventi conservativi, attuati in epoca successiva, non hanno tuttavia alterato le linee fondamentali del monumento. Al di sopra di un basamento quadrato, nel quale è inserita la camera sepolcrale, si eleva un altro corpo quadrangolare, con i lati a pareti curve rientranti: ognuno di essi è delimitato da due colonne in muratura ed è articolato con tre nicchie su podio, una centrale sporgente più alta e rettilinea, con copertura a timpano, e le due laterali minori, inserite nella curva delle pareti e coperte ad arco. Al di sopra di questo blocco è un altro tamburo, decorato da semicolonne fortemente sporgenti, alternate con nicchie arcuate. La copertura attuale, di restauro, conserva in sostanza, forse un po' ribassandola, la forma della cupola originaria. La struttura muraria è in opera cementizia con paramento di calcare nella tecnica del cosiddetto quasi reticolato; modanature, lesene e ammorsature sono in cotto, le cornici in cotto sagomato; dell'originario rivestimento di intonaco restano solo sparse e rade tracce. La cronologia in genere accettata per il monumento lo pone nel I sec. d.C.